

Al lavoro per chiedere a gran voce di mettere quanto prima in sicurezza le fasce di popolazione con l'età più elevata

Sindacati pensionati: «Vaccini anti Covid subito agli anziani!»

LOMAZZO (ces) Lo scenario pandemico è ancora difficile, i sindacati dei pensionati lombardi si muovono per chiedere a gran voce di mettere quanto prima in sicurezza le fasce di popolazione con l'età più elevata.

Secondo i dati **Gimbe** in tutta Italia solo il 15% circa degli over 80 ha completato il ciclo di vaccinazione con entrambe le dosi previste, una percentuale ancora troppo risicata in un contesto in cui gli effetti della terza ondata sono ben presenti in molte zone del paese, proprio a partire dalla Lombardia.

«Si proceda subito - chiedono accuratamente FNP, SPI e UILP - a vaccinare le fasce di popolazione più vulnerabili in caso di malattia da Covid 19».

I sindacati dei pensionati di CISL, CGIL e UIL si dicono increduli nel constatare quello che è accaduto nelle settimane scorse e quello che succede tutt'ora in Lombardia, con il piano vaccinale anti Covid.

Dopo il flop delle vaccinazioni antinfluenzali, dopo il cambio dei vertici che in questi ultimi mesi ha visto nuove nomine alla direzione generale Sanità, all'assessorato Welfare, dopo l'arrivo del coordinatore Bertolaso, «dopo annunci di miracoli irrealizzabili, anche negli ultimi giorni continua a regnare sovrano il caos», dicono in coro le tre federazioni.

Come ribadito più volte in questi mesi dallo stesso sindacato dei pensionati Cisl, «in Lombardia la pandemia è stata mal gestita sin dall'inizio. Gli errori nel sistema di prenotazione delle vaccinazioni anti-Covid, le recenti situazioni di Como e Cremona sono solo l'ultima goccia che fa traboccare il vaso».

I sindacati ricordano situazioni che sono sotto gli occhi di tutti e che hanno ricordato spesso gli organi di stampa in questi mesi: «Anche le persone di buon senso lontane dalle zuffe partitiche si sono rese conto della tanta confusione e inefficienza che oggi regnano sovrane in Lombardia. Tra il dire alla televisione e il fare sul campo c'è di mezzo il mare, e si sta assistendo ad un errore dopo l'altro. Questa campagna vaccinale - ricordano FNP, SPI e UILP della Lombardia - era partita con l'obiettivo prioritario di fare tutto il possibile per evitare



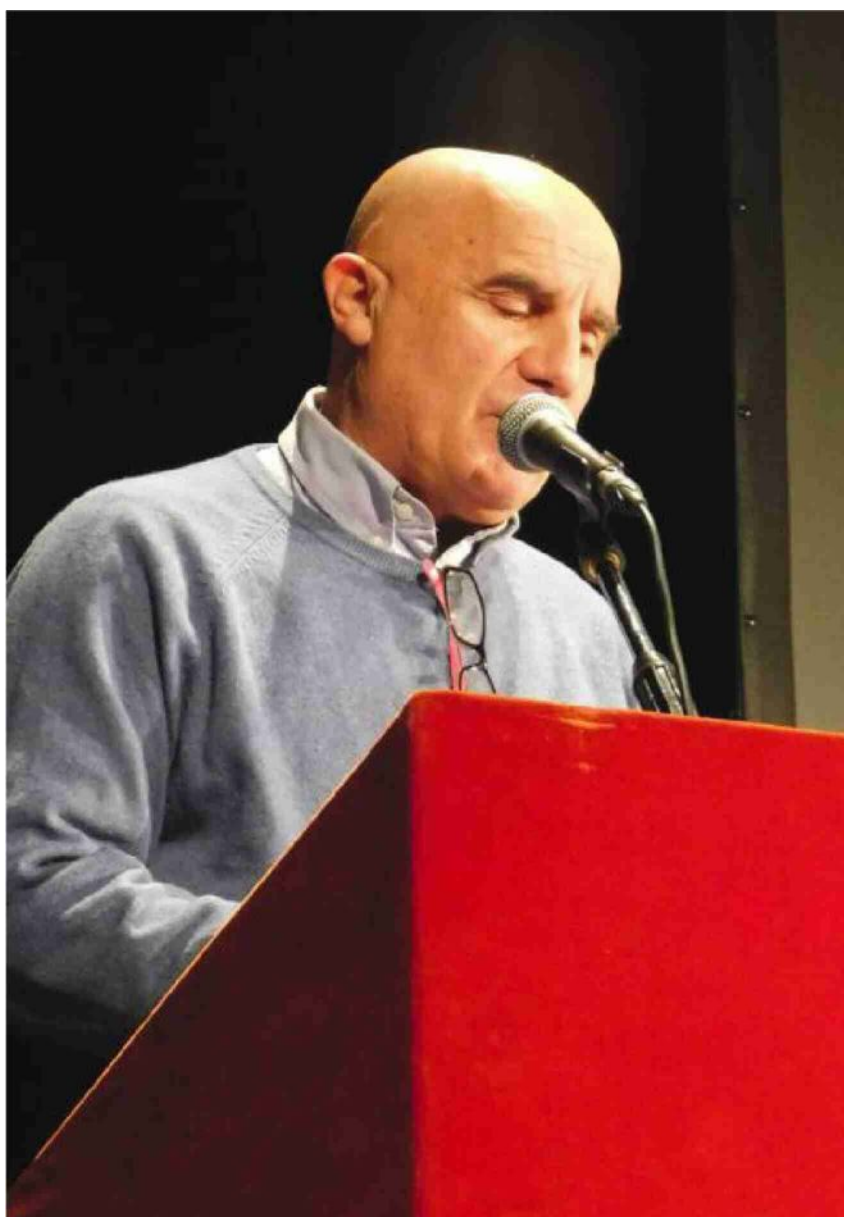
Peso: 31%

che si ammalassero i più deboli, gli anziani a rischio che vanno ad occupare letti in terapia intensiva negli ospedali. Quindi gli scienziati, non il sindacato dei pensionati, hanno sentenziato che, per far calare la mortalità nel paese, occorre vaccinare una quota maggioritaria di anziani e persone più a rischio nel più breve tempo possibile». Nonostante, anche a livello di indicazioni nazionali, il criterio anagrafico dovesse risultare prioritario per con-

durre le vaccinazioni e mettere in sicurezza i più anziani, si è fatto

tutt'altro. Certo, osservano i sindacati, non solo in Lombardia, in quasi tutto il paese ci sono ritardi,

ma viste le risorse di questa Regione la gente si aspettava di più. I sindacati affermano: «lo abbiamo denunciato da giorni ma non siamo stati ascoltati».



**Emilio Didoné,
segretario generale FNP
Lombardia**



Peso:31%